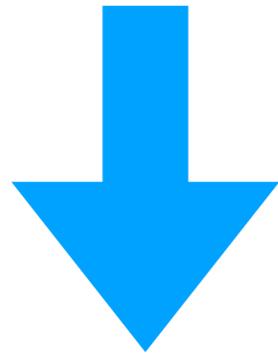


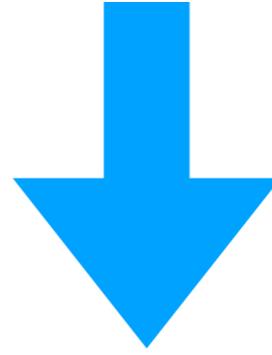
IL VERBO

DEFINIZIONE:

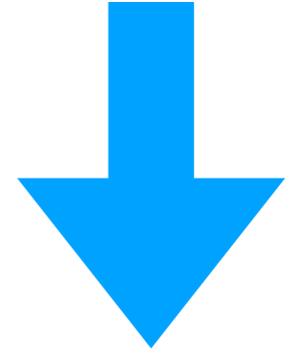
**IL VERBO è LA PARTE VARIABILE DEL DISCORSO che FORNISCE
INFORMAZIONI SUL SOGGETTO della FRASE cioè:**



**Sulle AZIONI COMPIUTE o
SUBITE DAL SOGGETTO**



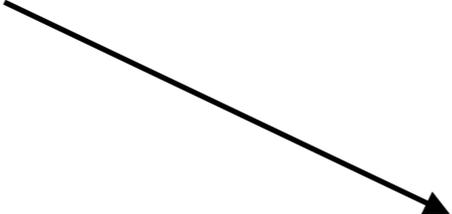
**Sugli EVENTI che lo
RIGUARDANO**



**Sullo STATO o
SUL SUO MODO di
ESSERE**

FACCIAMO UN ESEMPIO:

Finalmente oggi **C'è** un bel sole. Giulia **è** in giardino, **canticchia** allegramente e **legge** un libro. Oggi **è** particolarmente contenta: **è stata selezionata** dalla giunta regionale: **parteciperà** al Festival dei giovani cantanti e **potrebbe arrivare** perfino alla finale nazionale.



Le parole evidenziate sono i VERBI, che funzionano da “perno” attorno al quale ruotano tutti gli altri elementi di una frase.

OGNI FRASE, infatti, HA UN VERBO che dice qualcosa rispetto al soggetto.

- il verbo (c') **è** (il sole) ci informa sull'esistenza di qualcosa
- Il verbo **è**, insieme a “in giardino”, ci informa sul luogo in cui si trova una persona
- Il verbo **canticchia** e il verbo **legge** indica un'azione compiuta da una persona
- Il verbo **è**, insieme a contenta, ci informa sul modo di essere di una persona
- Il verbo **“è stata selezionata”** ci informa un'azione subita da una persona
- Il verbo **“parteciperà”** ci informa su un'azione che una persona compirà
- Il verbo **“potrebbe arrivare”** indica un'azione non certa ma possibile

LE SUE FUNZIONI:

POSSIEDE LA FUNZIONE DI PREDICARE = cioè di dire qualcosa rispetto al soggetto, informando su : “che cosa fa il soggetto”; “che cosa è” o “come è”.

**INSIEME AL SOGGETTO FORMANO IL NUCLEO CENTRALE di ogni frase,
- IL MOTORE della FRASE -**



Infatti, solo la presenza del verbo consente
A un gruppo di parole di **ESPRIMERE** un **SENSO**
COMPIUTO e quindi di
COSTRUIRE UNA FRASE.

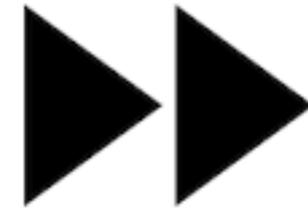
DI PRECISARE QUANDO SI VERIFICA L'INFORMAZIONE CHE ESSO Dà = cioè di collocarlo NEL TEMPO. Questo può avvenire in tre fasce temporali:



PASSATO



PRESENTE



FUTURO



“Giulia ha letto un libro”

AZIONE ANTERIORE



“Giulia legge un libro”

AZIONE CONTEMPORANEA

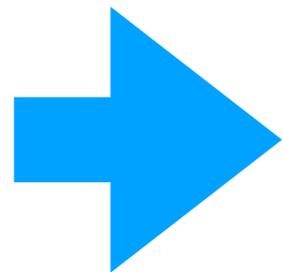


“Giulia leggerà un libro”

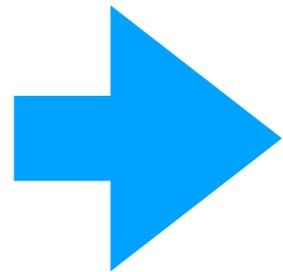
AZIONE POSTERIORE

DI PRECISARE LE MODALITÀ CON CUI AVVIENE UN FATTO = indicando

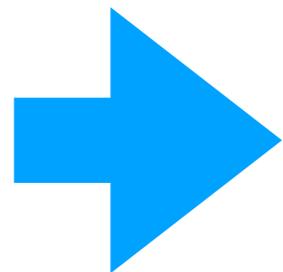
Per esempio se si tratta di :



UN FATTO CERTO : “Giulia legge un libro”



UN FATTO POSSIBILE : “Giulia leggerebbe un libro, se avesse tempo”



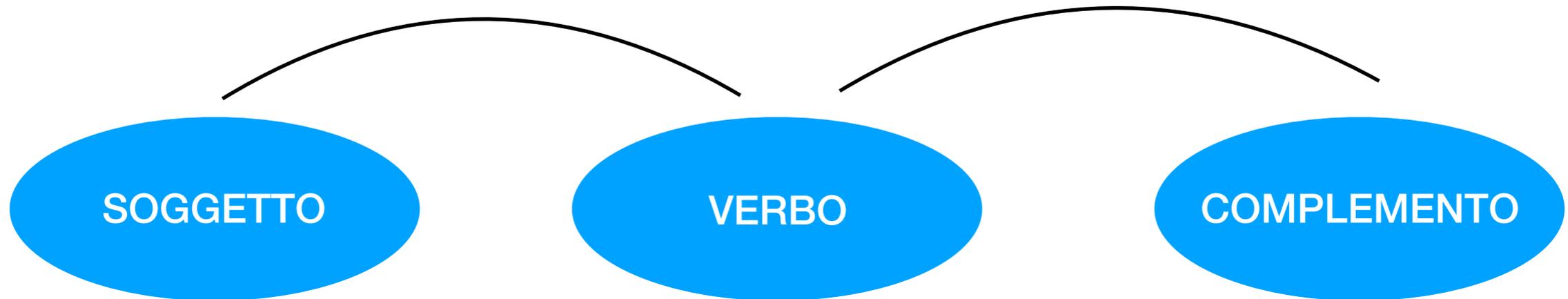
UN ORDINE : “Leggi un libro, Giulia!”



LA POSIZIONE DEL VERBO :

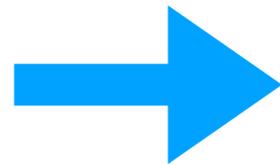
IN ITALIANO LA POSIZIONE “NORMALE” DEL VERBO NELLA FRASE È DOPO IL SOGGETTO E PRIMA DELL’EVENTUALE COMPLEMENTO OGGETTO :

Es. “Giulia legge un libro”



LE FORME DEL VERBO

Abbiamo detto che il verbo è in grado di dare numerosi informazioni e di svolgere il ruolo di motore della frase. Inoltre, ha una **GRANDE VARIETÀ DI FORME**.



È la parte più variabile del discorso



**ESSO INFATTI è FORMATO
DA DUE PARTI**

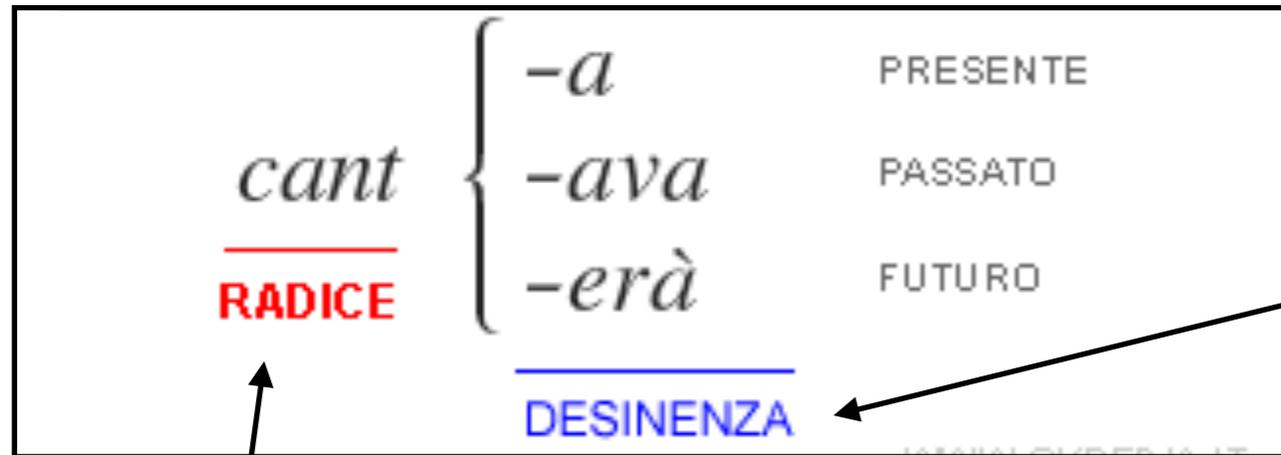
RADICE

Parte che non cambia

DESINENZA

Parte che cambia

ESEMPIO:



VARIABILE

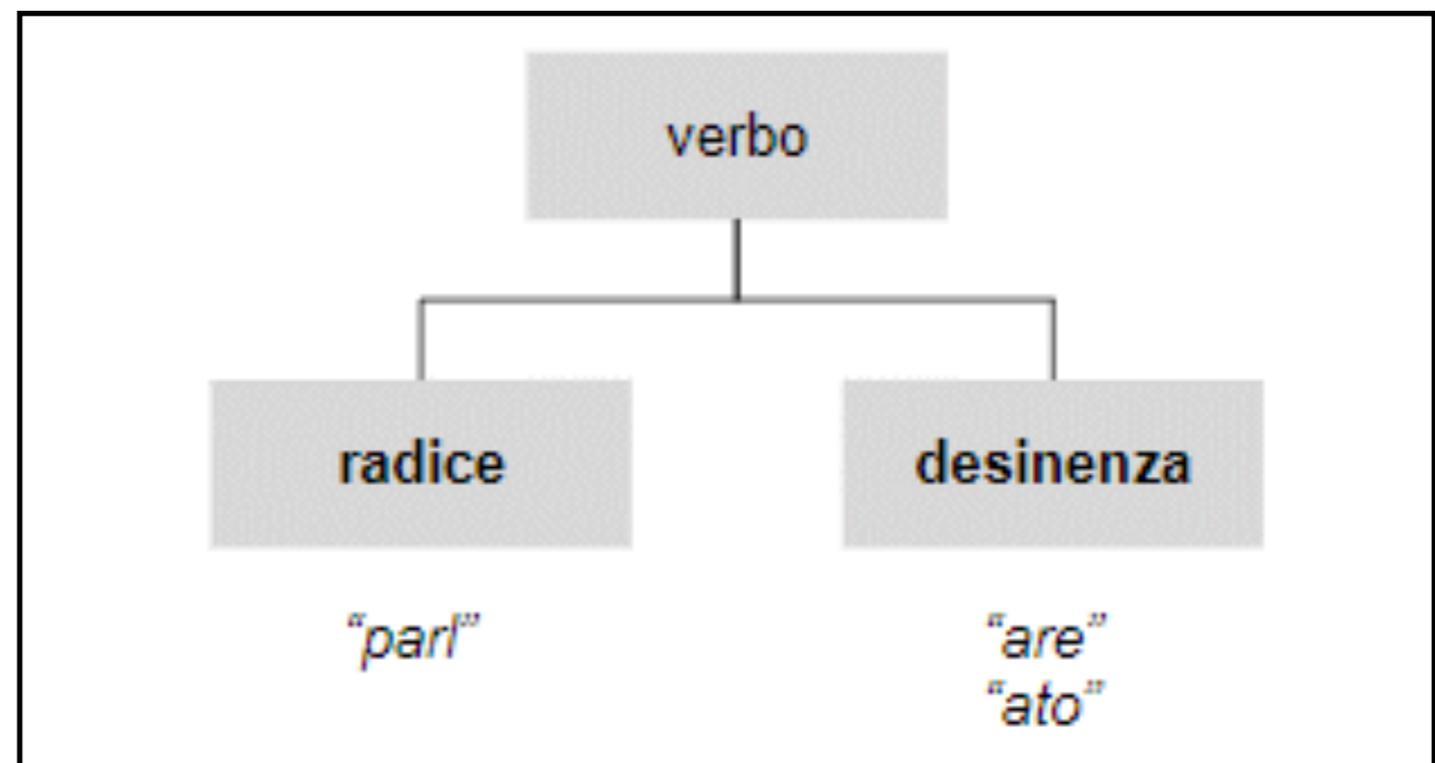
Ci trasmette tutte le informazioni

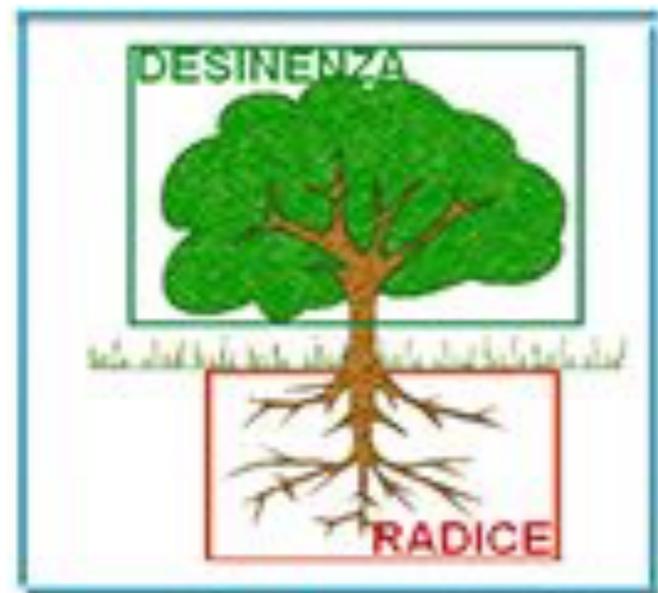
necessarie come:

- la **PERSONA**
- **IL NUMERO**
- **IL TEMPO**
- **IL MODO**

INVARIABILE

Contiene e trasmette
il **SIGNIFICATO DI BASE**





LA RADICE E LA DESINENZA DEL VERBO

CANTAVO

CANT= RADICE

AVO= DESINENZA

La parte **fissa** è chiamata **RADICE**.

La parte che **cambia** è chiamata **DESINENZA**.

RADICE

DESINENZA

Formato da

VERBO

La **DESINENZA** ci dà informazioni sul

- MODO** (INDICATIVO, INFINITO, ...)
- TEMPO** (PASSATO, PRESENTE, FUTURO, ...)
- PERSONA** (1^o, 2^o, 3^o, SINGOLARE, PLURALE)
- NUMERO** (SINGOLARE, PLURALE)

Cant = radice
avo = desinenza
mi fa capire: modo: indicativo - tempo: passato - persona: 1^o - numero: singolare